



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 8.549.266.378,64
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A: 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 20 maggio 2014, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0040580/14 del 15 maggio 2014

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l’“**Emittente**” o la “**Banca**”) ai fini della Direttiva 2003/71/CE così come successivamente modificata ed integrata (la “**Direttiva Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il Capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base, sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la sede legale in Torino e la sede secondaria in Milano dell'Emittente, presso le filiali dell'Emittente, presso gli sportelli dei Collocatori che verranno specificati nelle relative Condizioni Definitive e sono altresì consultabili sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com

AVVERTENZA

Si richiama l'attenzione dell'investitore sul "Rischio connesso alle attività di Comprehensive Assessment: *asset quality review/stress test*" (Capitolo 3.1 del presente Documento di Registrazione).

Intesa Sanpaolo rientra tra i quindici istituti di credito italiani che saranno soggetti alla vigilanza unica da parte della BCE a partire da novembre 2014 e che sono, quindi, attualmente sottoposti al Comprehensive Assessment (comprensivo dell'Asset Quality Review) della durata di un anno, condotta dalla BCE in collaborazione con le autorità nazionali competenti.

INDICE

Capitolo	Pagina
1. PERSONE RESPONSABILI	4
1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione	4
1.2 Dichiarazione di responsabilità	4
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	5
2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	5
2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali.	5
3.1 FATTORI DI RISCHIO	6
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	15
3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate	15
3.2.2 <i>Credit spread</i>	23
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	24
4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente	24
4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	24
4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	24
4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente	24
4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale	24
4.1.5 Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	24
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	25
5.1 Principali attività	25
5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati	25
5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	25
5.1.3 Principali mercati	25
5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale	25
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	26
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	26
6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo	28
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	29
7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato	29
7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	29
8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	30
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	31
9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e della Direzione Generale	31
9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione	31
9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Sorveglianza	32
9.1.3 Direzione Generale	34
9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza	34

10.	PRINCIPALI AZIONISTI	35
10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari.....	35
10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	35
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	36
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	36
11.2	Bilanci.....	36
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	36
11.3.1	Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione	36
11.3.2	Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori legali	37
11.4	Data delle ultime informazioni finanziarie	37
11.5	Informazioni finanziarie infrannuali	37
11.6	Procedimenti giudiziari e arbitrali	37
11.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	47
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	48
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	49
13.1	Relazioni e pareri di esperti	49
13.2	Informazioni provenienti da terzi.....	49
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	50
15.	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	51

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio individuale dell'Emittente e consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3.1 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2012 e 2013.

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente Capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

* * *

Rischi connessi con la crisi economico-finanziaria generale

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono influenzate dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie dei Paesi in cui la Banca e il Gruppo operano, inclusa la loro affidabilità creditizia, nonché dell' "Area Euro" nel suo complesso.

Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Assume altresì rilievo, nell'attuale contesto economico generale, la possibilità che uno o più Paesi fuoriescano dall'Unione Monetaria o, in uno scenario estremo, che si pervenga ad uno scioglimento dell'Unione Monetaria medesima, con conseguenze, in entrambi i casi allo stato imprevedibili.

Tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e del Gruppo e sulla loro stessa solidità patrimoniale.

Rischio connesso alla perdita dell'esercizio 2013 di Intesa Sanpaolo S.p.A. e del Gruppo Intesa Sanpaolo

Sulla base di uno scenario previsionale di medio termine conservativo, adottato come riferimento per il Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo, alla luce del contesto di politica monetaria e delle notevoli incertezze che caratterizzeranno l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni, è conseguito un *impairment* di *goodwill* e altre attività intangibili di significativa entità, ossia un ammontare complessivo di rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali pari a circa 6,8 miliardi di euro ante imposte (svalutazione del 51%) - di cui circa 4,7 miliardi relativi ad avviamento (svalutazione del 55%), 0,5 miliardi a *brand name* (21%) e 1,6 miliardi a *core deposits* (azzeramento) - e a circa 5,8 miliardi al netto delle imposte (di cui circa 3,9 miliardi registrati dalla Divisione Banca dei Territori, 1,1 miliardi dalla Divisione Corporate e Investment Banking, 0,7 miliardi dalla Divisione Banche Estere e 29 milioni da Banca Fideuram), a fronte di operazioni prevalentemente carta contro carta. Per il Gruppo l'*impairment* ha peraltro effetti solo sulle scritture contabili e nessun impatto sul cash-flow, sulla liquidità, sulla solidità patrimoniale e sui coefficienti patrimoniali e nessuna influenza sulla redditività prospettica.

A causa di tali rettifiche di valore, il risultato netto consolidato per l'esercizio 2013 è negativo per 4.550 milioni di euro, rispetto a quello positivo per 1.605 milioni del 2012.

Il risultato netto consolidato, escludendo le rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili, è pari a 1.218 milioni di euro, rispetto ai 1.605 milioni del 2012 (-24,1%).

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito

La classificazione e la valutazione dei crediti vengono effettuate con prudenza, per cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi richiedono una continua revisione sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Anche nel bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,5% circa) e in incaglio (oltre il 23%). Nell'ambito dei crediti *in bonis*, la copertura del portafoglio costituita dalle rettifiche "collettive" è dello 0,8%. A fine 2013 i crediti *in bonis* erano, complessivamente, coperti da accantonamenti per 2.404 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2013 i principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati dell'Emittente sono i seguenti:

Tabella 3: Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Sofferenze lorde/impieghi lorde (clientela)	9,3%	7,1%
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	3,8%	3,0%
Crediti deteriorati lorde/impieghi lorde (clientela)	15,4%	12,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	9,0%	7,6%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	46,0%	42,7%
Rapporto di copertura delle sofferenze	62,5%	60,5%
Sofferenze nette/patrimonio netto	29,1%	22,7%

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come riportato nella Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2013 ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto, documento predisposto e messo a disposizione del pubblico per l'assemblea dell'8 maggio 2014, il Consiglio di Sorveglianza ha approfondito i processi di gestione e valutazione del credito problematico e deteriorato, oggetto di accertamenti ispettivi nel corso del 2013 da parte di Banca d'Italia. Sono inoltre state valutate le azioni correttive intraprese e le verifiche di audit richieste dall'Autorità di Vigilanza in relazione alla congruità degli accantonamenti su un campione di posizioni creditizie in sofferenza. D'intesa con la Banca d'Italia, le verifiche della funzione di revisione interna hanno altresì riguardato il profilo creditizio dei principali gruppi economici classificati *in bonis* e gruppi bancari rilevanti per esposizione.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 "Informazioni finanziarie selezionate" del presente Documento di Registrazione.

Rischio di esposizione nei confronti di debitori sovrani

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani per complessivi Euro 142 miliardi, di cui Euro 120 miliardi rappresentati da titoli di debito ed Euro 22 miliardi rappresentati da altri impieghi. In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano e il Settore Pubblico Italia è, al 31 dicembre 2013, pari a Euro 123 miliardi, di cui Euro 103 miliardi rappresentati da titoli di debito e Euro 20 miliardi rappresentati da altri impieghi.

Per una analisi dettagliata dell'esposizione al debito dei singoli stati sovrani si rinvia alla tabella contenuta nel capitolo 3.2 "Informazioni finanziarie selezionate" del presente Documento di Registrazione.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato

(a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 "Informazioni finanziarie selezionate" del presente Documento di Registrazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni ed insiti nell'operatività dell'Emittente. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

L'Emittente attesta che alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione le strategie di mitigazione e contenimento del rischio operativo poste in essere sono tali da limitarne i possibili effetti negativi e non si ritiene che possano avere impatti significativi sulla sua solvibilità.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

Normalmente, la Banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito, ma in termini generali la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 "Informazioni finanziarie selezionate" del presente Documento di Registrazione.

Altri Rischi

Il Gruppo ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico

Si definisce rischio strategico, attuale o prospettico, il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come quel rischio legato alla possibilità di conseguire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall'Emittente.

Nel corso dello svolgimento della propria attività, l'Emittente è parte di alcuni procedimenti amministrativi, giudiziari e/o arbitrali da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori per importi rilevanti a carico dello stesso.

A fronte dei propri contenziosi, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 alla voce "Fondi per rischi ed oneri – Altri fondi" l'Emittente ha stanziato un ammontare pari a 2.160 milioni di euro, che include gli importi relativi alle diverse tipologie di controversie.

Per una dettagliata informativa sui principali contenziosi alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione si rinvia al paragrafo 11.6.

Rischio connesso alle attività di Comprehensive Assessment: *asset quality review/stress test*

In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario (Comprehensive Assessment) ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre

2013. L'esercizio si svolgerà nel corso del 2014 e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'*asset quality review* quanto per lo scenario di base degli *stress test*.

Gli obiettivi della *asset quality review* in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di *asset quality review* l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno *stress test* volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli *stress test*, tenuto conto anche dei risultati dell'*asset quality review*, evidenziasse che la Banca non soddisfi i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo *stress test*.

Rischio connesso al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e prevedendo un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per l'adeguamento alla citata soglia.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi variando il valore nominale delle quote, portandolo a euro 25.000 ciascuna; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute dalle Banche del Gruppo (127.266 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013, ritenendo verosimile, in base alle informazioni oggi disponibili per i partecipanti al capitale, la preservazione di tale valore. Intesa Sanpaolo si attiverà per massimizzare il rendimento delle quote e tutelarne il valore.

I numeri che interessano il Gruppo Intesa Sanpaolo sono di tutta rilevanza: Intesa Sanpaolo e altre 13 banche del Gruppo detengono complessivamente n. 127.266 quote di Banca d'Italia, pari a circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, con un valore di carico complessivo nel Bilancio Consolidato 2012 di circa 624 milioni (il valore fiscale è di soli 18 milioni); il valore cui sono iscritti i nuovi titoli nel Bilancio Consolidato 2013 è di 3.182 milioni.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal Principio contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (624 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (3.182 milioni), pari a 2.558 milioni, è stata imputata a Conto economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% da applicarsi, come chiarito dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 4/E del 24 febbraio 2014, sulla differenza tra (a) il valore nominale dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei titoli annullati. L'onere corrispondente per il Gruppo Intesa Sanpaolo ammonta a 379 milioni. Contestualmente sono state stornate le imposte differite precedentemente iscritte, con un impatto positivo sul Conto economico di 8 milioni.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno avvalersi di pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, per definire in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite nello statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e prevede per i soci un termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre-riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre-riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere cancellati dai bilanci dei partecipanti;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di iscrizione in bilancio dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa dell'11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, sono in corso approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con rilevazione nel conto economico della differenza di valore emergente. Nel caso in cui la plusvalenza derivante dalle quote detenute in Banca d'Italia fosse stata imputata a patrimonio netto non ci sarebbero stati effetti sui coefficienti patrimoniali del Gruppo in quanto tale beneficio - secondo le istruzioni di Banca d'Italia - al 31 dicembre 2013 è stato sterilizzato nel calcolo dei coefficienti patrimoniali.

Il valore di iscrizione delle nuove quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia, conformemente alle indicazioni ricevute dall'Organo di vigilanza, è stato dedotto al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare per l'importo già riconducibile al valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed è stato integralmente dedotto dal patrimonio di base per l'importo riconducibile al maggior valore di iscrizione delle nuove quote.

Si segnala infine che, con D.L. 24 aprile 2014, n. 66, in corso di conversione da parte delle Camere, l'aliquota dell'imposta sostitutiva è stata elevata dal 12% al 26%.

Ciò comporta un maggior onere per il Gruppo Intesa Sanpaolo di circa 440 milioni.

Il maggior onere è di competenza dell'esercizio 2014.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario

Da gennaio 2014 entra in vigore, secondo un piano di graduale adozione, la nuova normativa europea relativa all'adeguatezza patrimoniale delle banche, approvata a fine giugno 2013 dal Parlamento Europeo nota come normativa Basilea 3 (cd. *Capital Requirement Directive*, "CRD").

Gli sviluppi del complesso normativo prevedono, tra le principali innovazioni, l'innalzamento del livello ed il rafforzamento della qualità del capitale delle banche (con l'introduzione del *Common Equity Tier 1* - CET1), l'introduzione del *Leverage Ratio* (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR e *Net Stable Funding Ratio* - NSFR).

Intesa Sanpaolo presenta livelli di patrimonializzazione (CET1 superiore all'8%) e indicatori di liquidità (superiori al 100%) adeguati, considerando le nuove impostazioni. Con riferimento a tali nuovi indicatori, l'Emittente ha aggiornato le Politiche interne di gestione e governo dei rischi di Gruppo prevedendo un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, dei nuovi ratio regolamentari.

Il 15 aprile 2014 il Parlamento Europeo ha adottato la Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) e il Regolamento SRM (*Single Resolution Mechanism*) che regolamentano il sistema europeo di risoluzione delle crisi bancarie, nonché la nuova Direttiva DGSD (*Deposit Guarantee Schemes Directive*), che introduce una nuova regolamentazione unitaria in tema di sistemi di garanzia dei depositi.

Per quanto a noi noto, i testi della BRRD e della DGSD sono stati approvati in via definitiva e dovrebbero essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel prossimo giugno, dopo l'approvazione formale da parte del Consiglio. Il testo del Regolamento SRM, invece, deve

ancora essere sottoposto a revisione linguistica e pertanto potrebbe ancora essere suscettibile di adattamenti.

I testi approvati completano il quadro normativo della nuova Unione Bancaria, volta ad assicurare un sistema di supervisione e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento univoco a livello europeo.

Di seguito una breve sintesi dei tre testi che sono fra loro correlati:

BRRD – la direttiva istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento univoco per tutti gli Stati Membri, con il principale intento di salvaguardare le principali funzioni degli enti in crisi evitando, al tempo stesso, gli interventi di tipo governativo;

SRM – il Meccanismo Unico di Risoluzione è complementare al SSM (*Single Supervisory Mechanism*) con il quale sono stati attribuiti alla BCE poteri diretti di vigilanza sulle banche residenti nell'area Euro e in altri Stati Membri che aderiscano all'Unione Bancaria. L'SRM assicura che la risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento vigilati ai sensi dell'SSM possa essere gestita in modo efficiente con costi minimi per l'economia reale;

DGSD – la direttiva modifica la normativa europea preesistente relativa ai sistemi di garanzia dei depositi in termini di maggiore salvaguardia dei depositanti i quali, grazie ad un meccanismo di copertura precostituito a livello di ciascun Stato Membro, in caso di crisi dell'ente creditizio, vedono i propri depositi tenuti indenni da eventuali perdite fino all'importo di Euro 100.000.

Avvertenza

Credit spread

Il valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *mid swap*) è pari a +98 *bps* alla data del 5 maggio 2014 (si veda il successivo paragrafo 3.2.2). Si invitano dunque gli investitori a considerare tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente. Si segnala che valori più elevati del *credit spread* (da intendersi anche comparativamente rispetto ad emittenti assimilabili per tipologia, dimensione, *rating*, ecc.) sono generalmente associati ad una percezione di maggiore rischiosità dell'emittente da parte del mercato.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate

In data 7 aprile 2014 il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013.

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dai bilanci sottoposti alla revisione legale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012.

Nelle tabelle di seguito riportate è altresì evidenziato l'andamento dei principali indicatori di rischiosità creditizia.

Tabella 1: Patrimonio di vigilanza e coefficienti patrimoniali consolidati

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Total Capital Ratio (%)	14,8	13,6
Tier 1 Capital Ratio (%)	12,2	12,1
Core Tier 1 Ratio (%)	11,3	11,2
Importo attività ponderate per il rischio (MILIONI DI €)	276.291	298.619
Importo attività ponderate per il rischio / Totale attivo (%)	44,1	44,3
Patrimonio di Vigilanza (MILIONI DI €)	40.940	40.744
<i>di base</i>	33.840	36.013
<i>supplementare</i>	7.100	8.141
<i>elementi da dedurre (*)</i>	0	-3.410

(*) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base più il patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 dicembre 2013 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia. Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 40.940 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.291 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio, registrato costantemente nel corso del 2013, è principalmente riconducibile per i rischi di credito all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione, mentre per i rischi operativi è sostanzialmente attribuibile alla stipula di una polizza assicurativa di carattere innovativo (cd. polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme, che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali (cd. polizze di primo layer), elevando quindi sensibilmente i massimali coperti, con un trasferimento effettivo al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza si premette che, a partire dal 1° gennaio 2013, è venuta meno la deroga concessa dalla Banca d'Italia che permetteva di dedurre dal "Totale del patrimonio di base e supplementare" gli investimenti assicurativi sorti prima del luglio 2006. Di conseguenza tali investimenti rientrano per il 50% nelle deduzioni del Patrimonio di base e per il restante 50% nelle deduzioni del Patrimonio supplementare; l'effetto, sulla base dei dati al 1° gennaio 2013, è stato negativo sul Core Tier 1 per 57 centesimi di punto.

Inoltre, si segnala che in seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013 è stato applicato un filtro prudenziale negativo volto a sterilizzare gli effetti positivi sul Core Tier 1 connessi ad affrancamenti multipli di avviamenti; gli effetti di tale sterilizzazione, distribuiti nell'arco temporale di 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, sono stati determinati con riferimento alle connesse DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali DTA "rigirato" a conto economico nel periodo; l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Per quanto riguarda l'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti, ci sono stati impatti limitati ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, infine, della distribuzione a valere sulla Riserva straordinaria di Euro 5 centesimi per ogni azione ordinaria e di risparmio in circolazione, per complessivi 822 milioni, approvata dall'Assemblea degli Azionisti dell'8 maggio 2014.

Inoltre si segnala che il valore di iscrizione delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, iscritte a seguito dell'emanazione delle disposizioni di cui al D.L. 133/2013 convertito nella Legge 23 gennaio 2014 n. 5 e delle conseguenti modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013, conformemente alle indicazioni ricevute dall'Organo di vigilanza, continua ad essere dedotto al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare per l'importo già riconducibile al valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed è integralmente dedotto dal patrimonio di base per l'importo riconducibile al maggior valore di iscrizione delle nuove quote.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,8%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,2%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,3%. Tali ratio patrimoniali sono computati a valere su Risk Weighted Asset per la cui determinazione l'Emittente fa uso già da tempo (2008) di modelli interni per tutti i principali rischi (credito, operativo e mercato), con approcci che sono puntualmente validati dall'Organo di Vigilanza.

Si precisa, infine, che il *common equity ratio* pro-forma del Gruppo secondo i criteri Basilea 3 a regime è salito al 12,3%, dal 10,6% di fine 2012.

Tabella 2: Qualità del credito

(milioni di euro)

(MILIONI DI €)	31.12.2013			31.12.2012			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	34.595	-21.635	12.960	28.362	-17.160	11.202	1.758
Incagli	18.019	-4.178	13.841	14.480	-2.985	11.495	2.346
Crediti ristrutturati	2.728	-413	2.315	3.587	-724	2.863	-548
Crediti scaduti / sconfinanti	2.233	-274	1.959	3.244	-332	2.912	-953
Attività deteriorate	57.575	-26.500	31.075	49.673	-21.201	28.472	2.603
Finanziamenti in bonis	300.457	-2.404	298.053	333.989	-2.550	331.439	-33.386
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.207	-344	14.863	17.108	-394	16.714	-1.851
Crediti verso clientela	373.239	-29.248	343.991	400.770	-24.145	376.625	-32.634

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine del 2013, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13 miliardi, in aumento del 15,7% su base annua e con un'incidenza sul totale dei crediti al 3,8%; il livello di copertura è salito al 62,5%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+20,4%) rispetto al 31 dicembre 2012, posizionandosi a 13,8 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,2%. I crediti ristrutturati, pari a 2,3 miliardi, hanno presentato una contrazione del 19,1%, con la conseguente riduzione dell'incidenza sul totale degli impieghi (0,7%) e un livello di copertura in calo su base annua a seguito della riclassificazione di alcune posizioni rilevanti ad incaglio. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a circa 2 miliardi, in diminuzione del 32,7% da fine 2012.

La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, in leggero aumento rispetto a fine 2012.

Tabella 3: Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela)	9,3%	7,1%
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	3,8%	3,0%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela)	15,4%	12,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	9,0%	7,6%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	46,0%	42,7%
Rapporto di copertura delle sofferenze	62,5%	60,5%
Sofferenze nette/patrimonio netto	29,1%	22,7%

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46%, su livelli ben superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%).

Il rapporto tra rettifiche di valore su crediti contabilizzate nell'esercizio e ammontare netto dei crediti verso clientela a fine 2013 è del 2,1% (1,3% a fine 2012).

Si riportano di seguito i principali indicatori di rischiosità creditizia medi di sistema relativi ai primi cinque gruppi bancari al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012 (*):

	dic-13	dic-12
Sofferenze lorde/impieghi lordi	9,4%	7,7%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	16,6%	14,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	44,6%	41,1%
Rapporto di copertura delle sofferenze	58,6%	56,1%

(*) Fonte: Banca d'Italia – Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 - maggio 2014 e n. 5 - aprile 2013.
I dati sono riferiti ai gruppi bancari e ricomprendono le filiali all'estero di banche italiane e i soggetti non bancari; sono escluse le filiali di banche estere che operano in Italia.

Tabella 4: Grandi rischi

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Grandi Rischi: valore di bilancio (MILIONI DI €)	97.832	99.359
Grandi Rischi: valore ponderato (MILIONI DI €)	11.170	9.185
Grandi Rischi: numero	4	5
Rapporto Grandi Rischi (valore ponderato) /Impieghi netti (%)	3,2%	2,4%

In base alle disposizioni normative vigenti il numero dei grandi rischi esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizione” non ponderate che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per “esposizione” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Patrimonio di Vigilanza) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Tabella 5: Principali dati del conto economico consolidato riclassificato

(MILIONI DI €)

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione percentuale
Interessi netti	8.132	9.430	-13,8
Commissioni nette	6.149	5.451	12,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.161	2.182	-46,8
Risultato della gestione operativa	7.943	8.968	-11,4
Costi operativi	-8.352	-8.913	-6,3
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.489	3.610	-31,1
Risultato netto	-4.550	1.605	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nelle attività in via di dismissione.

Il 2013 è stato caratterizzato dal perdurare nel nostro Paese di una congiuntura economica sfavorevole, che ha visto un leggero miglioramento solo nell'ultimo trimestre dell'anno. Gli effetti di questa crisi hanno pesantemente condizionato i risultati della gestione corrente del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinando un calo dei proventi operativi, soprattutto per il negativo andamento del margine di interesse (interessi netti in riduzione del 13,8%), e una rilevante crescita delle rettifiche di valore dei crediti.

Essenzialmente a questi due fenomeni è riconducibile la diminuzione del risultato della gestione ordinaria, che registra, da un lato, un calo dei proventi operativi netti dell'8,9%, una riduzione degli oneri operativi del 6,3% e, quindi, una flessione del risultato della gestione operativa dell'11,4%, dall'altro, un aumento delle rettifiche di valore del 51,3%.

Sull'utile netto hanno poi inciso due altri eventi che, per loro natura, non attengono all'operatività ordinaria: l'iscrizione delle nuove quote partecipative del capitale della Banca d'Italia e l'impairment di attività intangibili. Per queste ragioni, il risultato netto dell'esercizio 2013 – negativo per 4.550 milioni – non è paragonabile a quello del precedente esercizio.

Nel 2013 il margine di interesse si è attestato a 8.132 milioni, in calo del 13,8% rispetto al 2012, per effetto della riduzione sia dei margini sia dei volumi nell'intermediazione con la clientela, nonché del costo della liquidità mantenuta disponibile e dei minori interessi sul portafoglio titoli.

Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate nel 2013 a 6.149 milioni, in aumento del 12,8% rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il livello più elevato per il Gruppo dal 2007. Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un incremento dell'8,4%, ascrivibile al miglioramento generalizzato di tutte le componenti, più accentuato sui conti correnti e sulle garanzie.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato di 1.161 milioni, in calo del 46,8% rispetto ai 2.182 milioni registrati nell'esercizio precedente, fortemente condizionato dalle componenti non ricorrenti. La dinamica negativa è ascrivibile alla riduzione dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (-862 milioni) e, in misura minore, al risultato dell'attività di trading (-159 milioni).

Gli oneri operativi nel 2013 si sono attestati a 8.352 milioni, in calo del 6,3% rispetto al 2012, confermando il trend virtuoso che ha caratterizzato l'intero esercizio.

Tabella 6: Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

(MILIONI DI €)

	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione percentuale
Raccolta diretta	372.033	380.353	-2,2
Raccolta indiretta	430.287	413.796	4,0
Attività finanziarie	204.021	199.790	2,1
Crediti verso clientela	343.991	376.625	-8,7
Totale attivo	626.283	673.582	-7,0
Patrimonio netto	44.515	49.320	-9,7
Capitale sociale	8.546	8.546	0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nelle attività in via di dismissione.

La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-2,2%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

Al 31 dicembre 2013, la raccolta indiretta ha superato i 430 miliardi, con una crescita del 4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso dell'esercizio si è verificato un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, con il trasferimento di masse dal risparmio amministrato ai prodotti gestiti.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 2,1%.

Al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in calo dell'8,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, attestandosi a 344 miliardi circa.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 33,5 miliardi. Alla variazione complessiva ha anche concorso il calo dei crediti rappresentati da titoli, il cui saldo si è ridotto di 1,9 miliardi (-11,1%).

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 44.515 milioni a fronte dei 49.320 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio compendia gli opposti effetti dell'incremento delle riserve, della distribuzione del dividendo a valere sul risultato dell'esercizio 2012, della riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione e della dinamica negativa del risultato dell'esercizio 2013.

Esposizione nei confronti di debitori sovrani

Al 31 dicembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 120 miliardi (di cui 45 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) rispetto ad attività finanziarie pari a 219 miliardi (inclusive dei crediti rappresentati da titoli) e da altri impieghi per 22 miliardi rispetto a crediti verso clientela pari a 329 miliardi (al netto dei crediti rappresentati da titoli, ricompresi tra le attività finanziarie).

In questo ambito, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 103 miliardi, a cui si aggiungono circa 20 miliardi rappresentati da impieghi.

Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO						IMPIEGHI	
	Gruppo bancario					Imprese di assicurazione (*)		Totale
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
Paesi UE	7.766	50.152	1.531	612	9.372	44.343	113.776	21.917
Austria	-	4	3	-	15	16	38	-
Belgio	-	63	-	-	38	19	120	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	9	-	-	-	-	-	9	-
Croazia	194	-	28	565	11	-	798	1.070
Repubblica Ceca	-	26	-	-	1	-	27	25
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	37	8	45	12
Francia	109	3	-	-	418	111	641	17
Germania	39	119	-	-	488	1.964	2.610	-
Grecia	-	-	-	-	34	-	34	-
Ungheria	28	943	19	-	33	6	1.029	225
Irlanda	-	-	-	-	-	81	81	-
Italia	6.896	47.215	414	47	6.973	41.808	103.353	19.692
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	57
Lituania	-	20	-	-	-	-	20	-
Lussemburgo	50	55	-	-	298	102	505	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	34	-	-	151	69	254	-
Polonia	25	-	-	-	37	-	62	-
Portogallo	-	-	-	-	16	21	37	15
Romania	10	143	-	-	2	-	155	15
Slovacchia	-	1.375	1.067	-	29	-	2.471	120
Slovenia	-	152	-	-	-	-	152	180
Spagna	406	-	-	-	526	116	1.048	489
Svezia	-	-	-	-	212	22	234	-
Regno Unito	-	-	-	-	53	-	53	-
Paesi Nord Africani	-	1.119	-	-	50	-	1.169	27
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	27
Egitto	-	1.119	-	-	50	-	1.169	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	136	-	136	-
Altri Paesi	1.631	1.567	249	5	606	1.107	5.165	216
TOTALE	9.397	52.838	1.780	617	10.164	45.450	120.246	22.160

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 44.749 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 505 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 196 milioni nel portafoglio di negoziazione.

Informazioni sulla liquidità

Al 31 dicembre 2013 il *Loan to Deposit Ratio*, ovvero il rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma dei depositi della clientela e delle obbligazioni emesse, era pari al 92%, in calo rispetto al 99% del 31 dicembre 2012. A fine dicembre 2013 risultano già rispettati i livelli minimi di liquidità previsti da Basilea 3: il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) superano infatti il 100%.

Inoltre, in considerazione delle abbondanti riserve di liquidità e del significativo contributo della raccolta stabile retail che si riflettono nell'elevato livello di LCR (già ora superiore al 100%), l'Emittente presenta un solido profilo di rischio sia con riferimento al *funding liquidity risk* (ovvero all'incapacità di reperire fondi sul mercato) sia con riferimento al *market liquidity risk* (all'incapacità a smobilizzare i propri attivi in caso di necessità).

Al 31 dicembre 2013 gli attivi stanziabili presso le Banche Centrali (inclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale ed esclusi quelli dati a collaterale) sono pari a un livello corrispondente a una liquidità di 88 miliardi di euro. Le attività liquide (costituite da attivi stanziabili disponibili – esclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale – e attivi stanziabili dati a collaterale) sono pari a 124 miliardi di euro.

I 36 miliardi di fondi acquisiti dalla Banca Centrale Europea tramite le aste LTRO (*Long Term Refinancing Operations*) a 3 anni nel 2011-2012, sono stati completamente rimborsati nel corso del 2013 e parzialmente sostituiti con altre operazioni di rifinanziamento presso l'Autorità monetaria di durata compresa tra una settimana e 3 mesi, ammontanti a circa 20 miliardi a fine 2013.

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2013, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 57,9 milioni) risulta in diminuzione rispetto ai valori medi del 2012 (pari a 82,1 milioni). Analizzandone la composizione con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread, mentre è minore l'incidenza del rischio azioni e tassi d'interesse. Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2013 mediamente pari a 39 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 40 milioni (83 milioni il dato di fine 2012). Sempre con riferimento al *banking book* il rischio generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2013 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 68 milioni (81 milioni il valore di fine 2012) e di 33 milioni a fine esercizio 2013.

* * *

Per maggiori dettagli in merito alle informazioni finanziarie dell'Emittente, si rinvia al paragrafo 11 "Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente" del presente Documento di Registrazione.

3.2.2 *Credit spread*

Si riporta di seguito l'indicazione del valore del *credit spread* determinato sulla base del prezzo di negoziazione di un titolo obbligazionario *benchmark* di propria emissione:

- Titolo: Intesa Sanpaolo tasso fisso 3,00% 28/11/2013 - 28/01/2019
- ISIN: XS0997333223
- Ammontare in circolazione: Euro 1.000.000.000
- Data di determinazione dello *spread* di credito: 5 maggio 2014
- Prezzo *bid* (corso secco): 105,25% rilevato sull'ExtraMOT
- *Spread* sul tasso *mid swap*: + 98 *bps*
- Principali sedi negoziazione in Italia: ExtraMOT e EuroTLX
- Motivazione: il *bond* scelto è un *benchmark* della curva Intesa Sanpaolo con scadenza residua di poco inferiore a 5 anni (4,74) e con una liquidità sul mercato secondario sufficiente ad esprimere uno *spread* di credito attendibile e rappresentativo.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L'Emittente è stato costituito in Italia. L'Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.

4.1.5. Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che siano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

A tal fine essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking, asset management, asset gathering, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, M&A, finanza strutturata, capital markets, merchant banking e public finance.*

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, con una rete di oltre 4.700 sportelli capillare e ben distribuita su tutto il territorio, al servizio di circa 11,1 milioni di clienti. Il Gruppo ha anche una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa con oltre 1.400 sportelli e circa 8,4 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *retail e commercial banking* in 12 paesi. Il Gruppo ha inoltre una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate*, che presidia 29 paesi, in particolare il Medio Oriente e il Nord Africa e le aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Russia, Cina e India. Al 31 dicembre 2013 la struttura operativa del Gruppo comprende 93.845 dipendenti.

5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e di coordinamento del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**), emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.



(*) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% della controllata ucraina Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in *business units*:

- La **Divisione Banca dei Territori** - che include le banche controllate italiane - si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. Il private banking, la bancassicurazione, il credito industriale, il leasing e il factoring rientrano tra le attività di questa Divisione.
- La **Divisione Corporate e Investment Banking** ha come *mission* il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "partner globale", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include le attività di M&A, finanza strutturata e *capital markets* (svolte tramite Banca IMI) e *merchant banking*, ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva, altresì, nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione.
- La **Divisione Banche Estere** presidia l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate, fornisce indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono attività di *retail e commercial banking*. La Divisione ha oltre 1.400 sportelli e *total asset* per 42,2 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2013) nei seguenti 12 paesi del Centro-Est Europa e del Nord Africa: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (filiale a Praga di VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper), Ucraina (Pravex-Bank^(*)) e Ungheria (CIB Bank).
- **Eurizon Capital** è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nell'attività di *asset management*.
- **Banca Fideuram** è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nell'attività di *asset gathering*, svolta dalle reti di promotori al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto.

(*) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% della controllata ucraina Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2013, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e della Direzione Generale

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione dualistico di cui all'articolo 2409-*octies* e seguenti, del Codice civile.

9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza in data 9 maggio 2013 ha nominato i membri del Consiglio di Gestione per gli esercizi 2013/2014/2015, che resteranno in carica fino alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2015, determinando in 10 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Gian Maria Gros Pietro	Presidente	<ul style="list-style-type: none">• Presidente del Consiglio di Amministrazione di ASTM S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Caltagirone S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Edison S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Fiat S.p.A.
Marcello Sala	Vice Presidente Vicario	<ul style="list-style-type: none">• Vice Presidente di Bank of Alexandria S.A.E.
Giovanni Costa	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Edizione S.r.l.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	
Carla Patrizia Ferrari	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Membro Advisory Board di Ambienta SGR
Piera Filippi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere Delegato di DECAR S.p.A.
Gaetano Miccichè	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Amministratore Delegato Banca IMI S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Prada S.p.A.
Francesco Micheli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Amministratore Delegato e Direttore Generale di Intesa Sanpaolo Group Services S.C.p.A.
Giuseppe Morbidelli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
Bruno Picca	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Intesa Sanpaolo Group Services S.C.p.A.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Gestione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 membri.

L'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 22 aprile 2013 ha nominato i membri del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2013/2014/2015, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2015, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività dagli stessi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Giovanni Bazoli	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Vice Presidente di La Scuola S.p.A.
Mario Bertolissi	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Equitalia S.p.A.
Gianfranco Carbonato	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente e Amministratore Delegato di Prima Industrie S.p.A. • Presidente di Finn-Power OY (Finlandia) • Presidente di Prima Electro S.p.A. • Presidente di Prima Power North America Inc. • Consigliere di Prima Power China Co. Ltd. • Consigliere di Prima Power Suzhou Co Ltd.
Gianluigi Baccolini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente Oner d.o.o. (Serbia) • Presidente Società Produttori Sementi S.p.A. • Amministratore Delegato di Renografica S.r.l. • Amministratore Delegato di Velincart S.r.l. • Consigliere di My Frances S.r.l. • Consigliere di Finreno S.r.l.
Francesco Bianchi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Delegato di H7 S.p.A. • Consigliere di H7+ S.r.l.
Rosalba Casiraghi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Collegio Sindacale di Non Performing Loans S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia Media S.p.A. • Consigliere di Luisa Spagnoli S.p.A. • Consigliere di Spa.Im S.r.l. • Consigliere di Spa.Pi S.r.l. • Consigliere di Spa.Ma S.r.l. • Consigliere di NH Hoteles S.A. • Amministratore Delegato di Costruzione Gestione Progettazione - Co.Ge.Pro S.p.A.
Carlo Corradini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Unico Corradini & C. S.r.l. • Consigliere di Fine Sounds S.p.A. • Consigliere di PLT Energia S.p.A. • Consigliere di Sit La Precisa S.p.A. • Consigliere di Value Investments S.p.A. • Consigliere di YLF S.p.A.
Franco Dalla Sega	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente di Mittel S.p.A. • Sindaco Effettivo di RCS Mediagroup S.p.A.
Piergiuseppe Dolcini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente di Hera Luce S.r.l.

		<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Sinloc S.p.A. • Consigliere di Hera S.p.A.
Jean Paul Fitoussi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Telecom Italia S.p.A. • Consigliere di Pirelli S.p.A.
Edoardo Gaffeo	Consigliere	
Pietro Garibaldi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente di Ruspa Office S.p.A.
Rossella Locatelli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Membro del Comitato di Sorveglianza di Darma SGR <i>in liquidazione coatta amministrativa</i>
Giulio Stefano Lubatti	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Collegio Sindacale di Banco di Napoli S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Eurizon Capital SGR S.p.A.
Marco Mangiagalli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Autogrill S.p.A. • Consigliere di Luxottica Group S.p.A.
Iacopo Mazzei	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente e Amministratore Delegato di R.D.M. Asia • Presidente e Amministratore Delegato di R.D.M. S.r.l. • Consigliere di Residenziale Immobiliare 2004 S.r.l. • Consigliere di Silk Road Inv. • Consigliere di ADF Aeroporto di Firenze S.p.A. • Consigliere di Marchesi Mazzei S.p.A. • Consigliere di Finprema S.p.A. • Amministratore Unico di JM Investments
Beatrice Ramasco	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Collegio Sindacale di Fiat Sepin S.c.p.a. • Presidente del Collegio Sindacale di Iveco Acentro S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Astra Veicoli Industriali S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di SADI S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Iveco Partecipazioni Finanziarie S.r.l. • Presidente del Collegio Sindacale di Fiat Gestione Partecipazioni S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di IN.TE.S.A. S.p.A. • Sindaco Effettivo di Tyco Electronics AMP Italia Products S.p.A. • Sindaco Effettivo di Tyco Electronics Italia Holding S.r.l. • Sindaco Effettivo di Tekno Farma S.p.A. • Sindaco Effettivo di SEDES Sapientiae S.r.l. • Sindaco Effettivo di IBM Italia S.p.A. • Sindaco Effettivo di FPT Industrial S.p.A. • Sindaco Effettivo di Comau S.p.A. • Liquidatore giudiziario di GIDIBI S.r.l. <i>in liquidazione</i> • Liquidatore giudiziario di Cascina Gorino S.s. <i>in liquidazione</i>
Marcella Sarale	Consigliere	
Monica Schiraldi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Delegato di Car City Club S.r.l. • Amministratore Delegato di Ca.Nova S.p.A. • Consigliere di Extra.To S.c.a.r.l.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Sorveglianza saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.3 Direzione Generale

La seguente tabella riporta l'elenco dei Direttori Generali dell'Emittente e le principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Carlo Messina	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere Delegato e CEO • Direttore Generale 	
Gaetano Miccichè	<ul style="list-style-type: none"> • Membro del Consiglio di Gestione • Direttore Generale 	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Delegato Banca IMI S.p.A. • Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A. • Consigliere di Amministrazione di Prada S.p.A.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni della Direzione Generale saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri della Direzione Generale di Intesa Sanpaolo, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione e della Direzione Generale della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB e disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento alle disposizioni di vigilanza sui rapporti con soggetti collegati;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contraiga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2013 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 8.549.266.378,64 diviso in n. 16.440.896.882 azioni da Euro 0,52 cadauna, di cui n. 15.508.406.321 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Alla data del 7 maggio 2014 i principali azionisti risultano essere:

SOCIETA' PARTECIPANTI (direttamente e/o indirettamente)	TOTALE AZIONI ORDINARIE	% sul cap.soc. ordinario
COMPAGNIA DI SAN PAOLO	1.506.372.075	9,713%
BLACKROCK INC. (1)	775.978.889	5,004%
FONDAZIONE CARIPLO	767.029.267	4,946%
FONDAZIONE C.R. PADOVA E ROVIGO	659.451.562	4,252%
ENTE C.R. FIRENZE	514.655.221	3,319%
ASSICURAZIONI GENERALI SPA	407.792.644	2,629%
FONDAZIONE C.R. IN BOLOGNA	313.656.442	2,022%
<i>(1) A titolo di gestione del risparmio</i>		

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci consolidati chiusi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, sottoposti alla revisione legale. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo in data 7 aprile 2014.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012:

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012
Stato Patrimoniale	Pagg. 158-159	Pagg.154-155
Conto Economico	Pag. 160	Pag.156
Rendiconto Finanziario	Pag. 163	Pag.159
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	Pag. 162	Pag.158
Nota Integrativa	Pagg. 167-434	Pagg.161-419
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 167-210	Pagg.163-199
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 309-407	Pagg.296-395
Relazione della Società di Revisione	Pag. 435	Pag. 423

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2013 e 2012 sono state sottoposte alla revisione legale da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori legali

Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono riportate nel bilancio dell'esercizio 2013.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale, l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

L'Emittente prevede di approvare il resoconto intermedio al 31 marzo 2014 in data 15 maggio 2014. Le informazioni finanziarie infrannuali e, nel caso della relazione semestrale consolidata, la relativa relazione di revisione contabile limitata, quando approvate, saranno messe a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2013 risultavano pendenti complessivamente n. 19.104 vertenze con un petitum complessivo di 10.312 milioni e accantonamenti per 888 milioni. Tra le principali tipologie di cause, le revocatorie fallimentari avevano un petitum di 890 milioni e accantonamenti per 129 milioni; le cause relative ai servizi finanziari avevano un petitum di 509 milioni e accantonamenti per 140 milioni; le cause relative alle condizioni praticate alla clientela avevano un petitum di 824 milioni e accantonamenti per 167 milioni; le vertenze per irregolarità operative avevano un petitum di 382 milioni e accantonamenti per 83 milioni; le cause di lavoro avevano un petitum di 196 milioni e accantonamenti per 114 milioni.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità e/o potenziale onerosità alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Contenzioso in materia di anatocismo – Nel 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi. Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha statuito che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi anatocistici addebitati sul conto corrente decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del rapporto, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che

hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi. Questi principi hanno registrato applicazioni non sempre omogenee da parte dei giudici di merito ma, sia pure con diversa efficacia a seconda dei casi concreti, contribuiscono a produrre un generale contenimento delle richieste restitutorie avanzate dai correntisti, soprattutto quando riferite ad operatività molto risalente nel tempo.

Oltre a tale aspetto, va comunque rilevato come il numero complessivo delle cause pendenti, pur facendo registrare un leggero incremento connesso alla situazione congiunturale del contesto economico di riferimento, si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizi di investimento - Le controversie in materia di servizi d'investimento presentano un andamento diversificato a seconda della tipologia di strumenti finanziari che ne costituiscono l'oggetto.

Per quanto riguarda in particolare le controversie sui bond Parmalat e Cirio si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti (anche per gli strumenti di *customer care* adottati dalla Banca al fine di ridurre l'impatto negativo sulla clientela) e che può considerarsi ormai in via di esaurimento.

Per quanto concerne i bond Argentina si assiste, in linea generale, ad una contrazione del relativo contenzioso dovuta ad una significativa riduzione del numero di nuove controversie sorte nel corso degli ultimi anni.

Il contenzioso concernente i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers presenta un leggero incremento rispetto agli esercizi precedenti sul piano evolutivo ma in termini assoluti si mantiene su livelli non significativi. Le decisioni sinora intervenute nei confronti di Intesa Sanpaolo – fatta eccezione per un solo precedente isolato nei cui confronti peraltro pende giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Il contenzioso relativo ai prodotti derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto agli esercizi precedenti, presenta livelli dimensionali (sia per numero che per valore) non significativi.

Tutti i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Cause connesse all'insolvenza del Gruppo Cirio - Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto, nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato – adottando tre diversi criteri – in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello, proponendo in tale sede istanza di sospensione dell'esecutorietà della condanna alle spese in primo luogo e tale istanza è stata accolta dalla Corte d'Appello di Roma. La causa risulta rinviata per precisazione delle conclusioni al 27 gennaio 2016.

Contenziosi delle dismesse società esattoriali - Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale nell'ambito rispettivamente dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi (Gest Line) e dell'ex Gruppo Intesa (ETR/ESATRI), impegnandosi a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione della partecipazione. La parte più rilevante di tali sopravvenienze è rappresentata dai costi sostenuti per attività riferite ad eventi ante cessione, quali gli oneri di soccombenza nel contenzioso con i contribuenti e con gli enti impositori o di natura giuslavoristica, le spese di riscossione non recuperate per fatti imputabili agli ex concessionari (in prevalenza spese per fermi amministrativi non andati a buon fine). I citati impegni scaturiscono non solo dalla garanzia contrattuale, ma anche da un provvedimento normativo, entrato in vigore nel 2005, in base al quale viene trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione. Dall'ottobre 2012 è attivo un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, avente ad oggetto sia l'*an* che il *quantum* delle richieste di indennizzo avanzate a valere sulla predetta garanzia. Nell'ambito di detto tavolo vengono anche esaminate le poste attive per il Venditore da portare in compensazione (ad es. il residuo dei fondi rischi presenti nella situazione patrimoniale di cessione e non ancora utilizzati, i sospesi contabili, gli interessi moratori incassati da Equitalia ma di pertinenza del Venditore in quanto maturati prima della cessione).

Per quanto riguarda in particolare il contenzioso, all'attualità vanno segnalate due principali vertenze. La prima è rappresentata dal giudizio di interpretazione sorto con il Comune di Bologna per determinare i criteri di calcolo della rivalutazione monetaria non chiaramente indicati nella sentenza con la quale la Corte dei Conti - Sez. Reg. Emilia Romagna ha condannato la Banca al pagamento a favore del Comune di Bologna dell'importo di 4 milioni in linea capitale nel giudizio di danno erariale promosso nel giugno 2010 (per asserite irregolarità che avrebbero determinato l'inesigibilità dei crediti in riscossione). Tale importo è stato pagato da Intesa Sanpaolo il 13 marzo 2012. Il giudizio di interpretazione relativo alla quantificazione della rivalutazione monetaria si è concluso recentemente con sentenza della Prima Sez. Centr. della Corte dei Conti, depositata l'11/12/2013, che ha respinto le difese della Banca. E' quindi prevedibile che il Comune di Bologna attiverà detta decisione per un importo quantificabile in circa 2,5 milioni, che trova ampia copertura nel complessivo accantonamento appostato a fronte dei rischi ex Gest Line.

Il secondo giudizio è quello promosso davanti alla Corte dei Conti - Sez. Reg. Campania dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione per l'ambito "B" della Provincia di Caserta. Il Fallimento ricorrente contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, il MEF e l'Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla Serit nel sistema del c.d. "non riscosso per riscosso" (va precisato che alla Serit nel '94 venne revocata la concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria viene quantificata in 129 milioni, salvo più precisa determinazione attraverso il ricorso ad una perizia tecnica da disporsi in corso di causa.

La posizione difensiva della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede

dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado ha condannato:

- BIIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BIIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BIIS a seguito delle note operazioni societarie, ha proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Si è in attesa della fissazione dell'udienza.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e – sia pure in via incidentale – l'atto impugnato privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addvenire a seguito dell'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l'illegittimità dell'inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l'incompetenza dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, BIIS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto.

Con sentenza non definitiva il Tribunale di Roma ha respinto le eccezioni di carenza di interesse ad agire, di improponibilità o improcedibilità e di incompetenza e ha disposto la prosecuzione del giudizio per l'espletamento di una CTU, non solo sul *quantum* ma anche sulla causazione dei pretesi danni. Peraltro, detta CTU dovrebbe essere limitata ai documenti già versati in atti, essendo ormai intervenute tutte le preclusioni istruttorie, sì che dovrebbe trovare conferma l'assunto della Banca secondo cui nessun danno sarebbe derivato al Comune di Taranto dal prestito di BIIS.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell'ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d'ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento, attualmente in fase dibattimentale, BIIS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad euro 1 miliardo. Ad avviso dei nostri legali, nella denegata ipotesi di condanna della Banca ad un qualche risarcimento, l'importo dovrebbe essere di scarsissimo rilievo, posto che il Comune non ha subito alcun danno.

Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Regione Piemonte - Nel 2006 la Regione Piemonte aveva emesso due prestiti obbligazionari per complessivi 1.856 milioni, sottoscritti, oltre che da altre istituzioni finanziarie, anche dall'ex Banca OPI per 430 milioni. A valere su tali emissioni, la Regione aveva perfezionato due operazioni in strumenti finanziari derivati cui partecipava pure l'ex Banca OPI per un nozionale di complessivi 628 milioni.

La Regione, dopo un confronto con le Banche per valutare i profili finanziari e legali delle operazioni di swap, nel gennaio 2012 aveva revocato in via di autotutela gli atti amministrativi relativi ai contratti derivati.

Al riguardo, il TAR Piemonte, adito dalle Banche, con sentenza del 21 dicembre 2012, aveva escluso la propria competenza a decidere, riconoscendo quella, prevista nel contratto, del giudice civile inglese. Tale decisione era stata appellata dalla Regione dinanzi al Consiglio di Stato.

Nell'agosto 2011 le Banche avevano inoltre chiesto all'Alta Corte di Giustizia di Londra di accertare la validità e correttezza dei contratti stipulati con la Regione, conseguendo nel luglio 2012 una pronuncia favorevole, poi appellata dalla stessa Regione.

Successivamente le Banche avevano chiesto all'Alta Corte di Giustizia di Londra la condanna della

Regione Piemonte al pagamento dei differenziali (netting) dei contratti di swap scaduti a partire da maggio 2012, ottenendo nel luglio 2013 una decisione favorevole, anch'essa impugnata dalla Regione.

Nel dicembre 2013 la nostra Banca e la Regione Piemonte hanno raggiunto un accordo transattivo a spese compensate di tutto il contenzioso pendente che, tenuto anche conto di reciproche opportunità relazionali, ha previsto il pagamento integrale da parte della Regione dei suddetti differenziali scaduti nonché un riconoscimento parziale degli interessi di mora maturati e da parte della Banca l'applicazione nel prosieguo di remunerazioni sui depositi favorevoli per l'Ente.

Class action di Altroconsumo - Nel 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe pure ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (la c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia. La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione.

A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. La Banca ha impugnato detta ordinanza davanti alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi in ordine ai motivi posti a base del ricorso.

Parallelamente l'azione di classe ha ripreso il suo corso davanti al Tribunale che con ordinanza depositata il 15 giugno 2012 ha stabilito i termini e le modalità per l'esecuzione della pubblicità ai fini della adesione da parte degli appartenenti alla classe, fissando l'udienza del 14 marzo 2013 per la prosecuzione della causa.

Al 28 gennaio 2013, data di scadenza del termine assegnato per la presentazione delle adesioni, gli aderenti sono risultati soltanto 104.

Con sentenza depositata in data 10 aprile 2014 il Tribunale da un lato ha dichiarato la nullità della clausola avente ad oggetto la commissione di scoperto di conto prevista nei contratti di conto corrente dei soggetti che hanno promosso l'azione, dall'altro ha dichiarato l'inammissibilità di tutte le adesioni pervenute ad eccezione di tre soltanto di esse ed ha di conseguenza condannato la Banca a rimborsare agli attori e ai tre aderenti l'importo complessivo di Euro 1.173,55.

Ancorchè l'azione abbia prodotto un esito privo di consistenza in termini economici, Intesa Sanpaolo ricorrerà in appello essendo convinta della fondatezza della proprie ragioni.

Causa del Dott. Angelo Rizzoli - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito, per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e, in relazione alla sua richiesta di sospensione

dell'esecutività della decisione di primo grado, la Corte d'Appello ha concesso la sospensiva limitatamente alla condanna per lite temeraria. La causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni al 21 ottobre 2014.

Causa di Allegra Finanz AG - In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e altri investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite dagli stessi riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificiosamente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo ha opposto numerose eccezioni preliminari e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Il giudice, dopo avere deciso le varie questioni preliminari sollevate dalle parti convenute (dichiarando, tra l'altro, l'estinzione del giudizio nei confronti di Eurizon Capital SGR), ha dato avvio alla fase istruttoria.

Si ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Con ordinanza in data 30 gennaio 2013, il giudice ha rigettato tutte le istanze istruttorie degli attori e ha rinviato la causa al 16 settembre 2014 per la precisazione delle conclusioni.

Rapporti con il Gruppo Giacomini – A partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali e altri reati connessi

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque (SEB), nonché di quest'ultima ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Al riguardo la Banca ha effettuato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni a favore della famiglia di Alberto Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out, aspetti in relazione ai quali non sono sinora emerse significative irregolarità.

Ad oggi, gli atti delle autorità inquirenti a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi e di oneri.

Contenzioso relativo all'acquisizione di Bank of Alexandria - Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni.

Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via

pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti avversari - nelle forme dell'asta pubblica, con la partecipazione di numerose banche estere, in esito alla quale Intesa Sanpaolo risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente nella fase istruttoria.

Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione.

Le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto di riferimento.

Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York - Nel corso del 2012 si era conclusa favorevolmente l'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno.

La medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), è stata assoggettata anche alle valutazioni da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense, in esito alle quali la Banca ha concordato il pagamento di una sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di euro a fronte del riconoscimento della commissione di un modesto numero di irregolarità amministrative nel periodo 2004-2007.

L'operatività in questione è tuttora soggetta anche allo scrutinio della FED e del New York State Department for Financial Services - organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York. Il relativo procedimento è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevedere l'esito del medesimo e di valutare il rischio di sanzioni.

Causa del Dott. Alberto Tambelli - Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno a titolo di lucro cessante per il complessivo importo di circa 110 milioni. La causa origina da operazioni su *futures* effettuate nel 1994 con la filiale di Milano della allora Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, il Dott. Tambelli aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era visto negare sia dal Tribunale che dalla Corte milanese la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stato privato della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie. La sentenza della Corte d'Appello era stata impugnata da entrambe le parti in Cassazione che, con decisione dell'1 ottobre 2012, aveva respinto il ricorso della Banca rendendo così definitiva la condanna al risarcimento del danno derivante dalla perdita del capitale investito (peraltro già liquidato al Dott. Tambelli nel 2004) e aveva per converso accolto il ricorso del Dott. Tambelli ritenendo, contrariamente a quanto statuito dalla Corte d'Appello di Milano, che le ulteriori richieste di risarcimento a titolo di lucro cessante fossero state dal medesimo introdotte non tardivamente e che pertanto dovessero essere valutate nel merito attraverso un nuovo giudizio da parte della Corte milanese in diversa composizione.

Il giudizio di rinvio è stato instaurato, a seguito delle vicende societarie che hanno interessato la Banca Popolare dell'Adriatico, sia contro Intesa Sanpaolo quale successore a titolo universale della Banca dell'Adriatico sia contro quest'ultima quale successore a titolo particolare della prima.

All'udienza di comparizione tenutasi in data 23 aprile 2013 il giudice, senza dar corso alle istanze istruttorie del sig. Tambelli, ha rimesso la causa alla decisione del Collegio, fissando udienza di precisazione delle conclusioni al 9 febbraio 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

Causa di Interporto Sud Europa (ISE) contro il Banco di Napoli - Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la società Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro Istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone

la condanna, in solido, al risarcimento dei danni – quantificati in 186 milioni - che la società attrice avrebbe subito a seguito della mancata erogazione della seconda tranche di un finanziamento ipotecario concesso dalle due banche in quote paritetiche in favore della Comes s.r.l (70 milioni complessivamente), per l'acquisto di un centro commerciale in via di edificazione da parte della stessa ISE.

Detta società assume, in particolare, di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla erogazione della prima tranche (pari a 35 milioni) del suddetto finanziamento sul presupposto che le due Banche avrebbero regolarmente erogato la seconda tranche di pari importo. Ciò peraltro non avveniva, così come non veniva erogato un successivo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da ISE S.p.A. (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale situazione avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare al prezzo di 254 milioni.

Sono in corso le valutazioni interne in merito alle implicazioni in termini di rischio.

Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF.

Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Nel febbraio 2008 PBZ è stata la prima banca ad abbandonare il prodotto. Peraltro, dal momento che la maggioranza dei prestiti erogati erano mutui residenziali a lungo termine (scadenza media originaria tra i 20 e 25 anni), una parte significativa di tale portafoglio è ancora presente nel bilancio di PBZ.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Al 31 dicembre 2013, i prestiti al dettaglio di PBZ ammontavano a 24.478 milioni di Kune (circa 3.210 milioni di Euro), di cui il 15%, pari a 3.567 milioni di Kune (circa 468 milioni di Euro) è denominato in CHF. I prodotti che rappresentano la maggioranza dell'esposizione complessiva in CHF sono i mutui per la casa.

Nonostante la nostra banca abbia avuto con i propri clienti un approccio proattivo, offrendo in varie occasioni la possibilità di rinegoziare i prestiti in franchi svizzeri, trasformandoli in Euro o Kune (con risposta dalla clientela trascurabile), con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria ha sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

In data 11 luglio 2013 PBZ ha presentato ricorso alla Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia. La Corte può modificare o confermare la sentenza di primo grado o rimandarla al giudice di

primo grado per riesame.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado è sospesa.

PBZ, con il supporto di un primario studio legale croato, e in linea con gli altri istituti di credito coinvolti, ha ribadito il convincimento che la causa intentata nei confronti delle banche sia infondata e si è dichiarata ottimista circa la linea difensiva adottata.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2013 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi complessivi del contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti n. 217 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 879 milioni, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2013 sono stati quantificati in 68 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo, incluse nel perimetro di consolidamento, il contenzioso fiscale alla stessa data ammonta a complessivi 629 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 32 milioni.

Le contestazioni pendenti all'estero, per complessivi 5 milioni, non sono di valore significativo rispetto alla dimensione della società interessata e del Gruppo. A fronte dei rischi di tali contenziosi sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento di importo adeguato.

In termini generali, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2013 hanno riguardato questioni sollevate anche nei confronti di altre Banche italiane, ovvero tipologie di contestazione divenute ormai ordinarie in taluni comparti operativi e, infine, la prosecuzione di filoni di indagine avviati negli anni precedenti per altre annualità.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo si segnala l'estensione agli anni dal 2008 al 2011 della contestazione, già sorta nel 2012 con riferimento all'anno 2007, riguardante una serie di operazioni poste in essere, a fini di rafforzamento patrimoniale, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA). Il relativo presupposto è che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa connessa a detta fattispecie, il cui assunto è però da ritenersi infondato, è pari complessivamente a 82 milioni a titolo di omesse ritenute, oltre a 124 milioni per sanzioni e 13 milioni per interessi.

Con riguardo alle altre Società del Gruppo si cita la contestazione che l'Agenzia delle Entrate ha mosso a carico di Setefi in esito al controllo del trattamento contabile e fiscale dei dividendi percepiti dalla Società nel periodo d'imposta 2008 da VISA Europe Ltd. nell'ambito del quale è stata presa in considerazione l'operazione di riorganizzazione del Gruppo VISA realizzata nel luglio 2004 e contestato che la stessa sarebbe assimilabile ad un conferimento di beni immateriali realizzativo di una plusvalenza che si assume non dichiarata e sottratta alla tassazione. Ne è seguita la notifica di due avvisi di accertamento, rispettivamente ai fini Ires ed Irap, per complessivi 14 milioni, che però si ritengono del tutto illegittimi ed infondati.

Quanto ai principali esiti processuali intervenuti nel periodo di riferimento merita richiamare in particolare:

- per la Capogruppo, una nuova sentenza positiva di primo grado riguardante la riqualificazione operata dall'Agenzia delle Entrate in tema di operazioni di conferimento di filiali e di rami

- d'azienda e successiva vendita delle azioni rivenienti dai conferimenti, come un'unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di ramo d'azienda;
- per Leasint, l'esito pienamente favorevole del giudizio di primo grado riguardo all'impugnazione per illegittimità degli accertamenti IVA per gli anni 2005 e 2006 in tema aliquota d'imposta nei contratti di leasing nautico.
Analogamente alla sentenza verso la Capogruppo qui sopra indicata, anche tale esito specifico merita la segnalazione, ancorché in ambedue i casi si tratti di contenziosi relativi all'importo marginalmente non rilevante di 7 milioni, in ragione della loro afferenza a contestazioni complessivamente molto significative per il carattere di serialità assunto;
 - per Centro Leasing S.p.A., due sentenze, ambedue negative, rispettivamente della Commissione Tributaria Provinciale per l'annualità 2006 e della Commissione Tributaria Regionale di Firenze, che ha rovesciato l'esito favorevole del primo grado di giudizio per gli anni 2004 e 2005, riguardanti la questione delle operazioni di lease-back immobiliare poste in essere dalla Società, contestate in chiave di abuso di diritto con la verifica fiscale delle annualità dal 2003 al 2007, conclusasi con la prospettazione di una pretesa complessiva di 56 milioni per maggiori Ires, Irap ed IVA, oltre a sanzioni ed interessi. Gli accertamenti oggetto di dette decisioni ammontano rispettivamente a 11 milioni e 16 milioni.

Mediante ricorso ai c.d. istituti deflattivi del contenzioso, a fine dicembre 2013 Banca IMI ha definito la contestazione per "abuso di diritto" riguardante le operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane effettuate nell'ambito dell'attività di market maker nel 2008 che l'Amministrazione Finanziaria ha riqualificato come pronti contro termine in ragione dell'affermata circolarità delle stesse. Anche in relazione a detta posizione la decisione di procedere alla definizione di tale vertenza è stata presa, pur nella piena convinzione della sua infondatezza, in considerazione dell'inopportunità di coltivare lunghi ed onerosi contenziosi gravati da un'alea particolarmente accentuata nella specifica materia. Nel caso di specie la pretesa erariale, pari a 35 milioni (per imposte, ritenute e sanzioni) è stata definita con un esborso di 3 milioni.

* * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2013 sono iscritti nello stato patrimoniale, tra le attività, 196 milioni a livello di Gruppo, 159 dei quali riferibili alla Capogruppo, che rappresentano l'ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria.

Per le stesse pratiche contenziose gli stanziamenti al fondo rischi ed oneri ammontano rispettivamente a 44 milioni a livello di Gruppo, di cui 29 milioni per la Capogruppo.

In proposito giova rammentare che detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base ad un meccanismo di tipo automatico del tutto sganciato dall'effettivo grado di fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore grado di rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Attività potenziali

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d'Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d'Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l'IMI era stato condannato a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all'erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi

di lire, al netto dell'imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, si presenta ora per Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell'erede dell'Ing. Rovelli - la possibilità di ottenere il rimborso dall'Amministrazione Finanziaria delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi revocata. In base ai principi contabili, la rilevazione di queste attività può avvenire solamente qualora vi sia la ragionevole certezza che le stesse possano essere realizzate.

Si è ritenuto ragionevolmente certo il recupero dell'imposta di registro applicata sulla sentenza revocata, della ritenuta a titolo d'imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta all'erede e dell'imposta di successione pagata dall'unica erede. Il tutto per complessivi 128,1 milioni di euro, importo che tiene conto del tempo presumibilmente necessario per il recupero delle imposte.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato sottoposte alla revisione legale.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, Intesa Sanpaolo non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2013 e 2012. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 11 (paragrafo 11.3.1).

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico, sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com i seguenti documenti:

- Atto costitutivo e statuto dell'Emittente;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione legale, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, assoggettato a revisione legale, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- Relazione semestrale consolidata del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2013 assoggettata a revisione contabile limitata, comprensiva della relazione di revisione;
- Resoconto intermedio del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2013 ed al 30 settembre 2013.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

15. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.